

II DOMENICA TEMPO ORDINARIO – A - 18 gennaio 2026
di p. Alberto Maggi OSM

(Gv 1, 29-34)

“In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

*

Nel libro dell'Esodo, nella notte della liberazione dalla schiavitù egiziana per iniziare il lungo percorso, il cammino verso la terra della libertà, Mosè chiede ad ogni famiglia, di mangiare un agnello. La carne dell'agnello avrebbe dato la forza per iniziare questo percorso di libertà, e il sangue, asperso sugli stipiti delle tende, li avrebbe salvati dall' angelo della morte.

L'evangelista Giovanni presenta Gesù come l’agnello, l'agnello pasquale, la cui carne darà la capacità all'uomo di liberarsi dalle tenebre per elevarsi verso la libertà, e il cui sangue lo libererà dalla morte per sempre. L'evangelista Giovanni ci presenta tutto questo, al capitolo primo, versetti 29-34.

*

“Il giorno dopo” - l'evangelista continua la sua datazione; vuole arrivare, nell'episodio delle nozze di Cana, al settimo giorno - con il cambio dell'alleanza, ***“... vedendo Gesù venire verso di lui, disse: “ecco...”*** - letteralmente *guardate*, quindi richiama l'attenzione dei presenti, ***“... l’agnello di Dio”***, l'evangelista presenta Gesù come l'agnello di Dio, colui che deve portare a compimento questa liberazione.

L'agnello di Dio per Giovanni Battista è ***“colui che toglie il peccato del mondo”***. L'evangelista non dice che quest'agnello espia i peccati del mondo al plurale, ma è un peccato del mondo, un peccato che precede la venuta di Gesù: è il rifiuto della vita che Dio comunica; un rifiuto dovuto, a causa di false ideologie, anche religiose, che impediscono alla luce dell'amore di Dio, di arrivare verso l'uomo.

Ecco il compito di quest'agnello. L'evangelista ci dirà anche come lo farà: è quello di estirpare questo peccato, che, come una cappa di tenebre, opprime il mondo.

“Egli è colui del quale ho detto: “dopo di me viene un uomo...” che deve liberare il mondo da questo peccato: ora viene presentato come un uomo.

L'evangelista non presenta un'immagine di potenza: avrebbe potuto presentare il messia come il leone di Giuda, non come l'agnello, immagine della mitezza; e ora lo presenta come una persona, un uomo.

Nell'umanità di Gesù si manifesta la pienezza della divinità: ***“... che è davanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele»”***.

Tra i profeti ce n'era uno, Sofonia, che aveva riportato questa promessa: ***“Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero, un resto di Israele che confiderà nel nome del Signore”***.

C'è stata una parte di Israele che è sempre stata fedele all'alleanza, ed il Signore si rivolge a questa. **"Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere..."**, l'articolo determinativo richiama la totalità, la pienezza.

Lo Spirito è energia vitale. Nel momento del battesimo, come risposta all'impegno di Gesù di manifestare visibilmente l'amore del Padre per l'umanità: il Padre gli comunica tutto quello che Lui è, tutta la sua pienezza d'amore, lo Spirito.

"...lo Spirito discendere come una colomba dal cielo..." - l'immagine della colomba ha un duplice significato: il richiamo al libro del Genesi, dove al momento della creazione lo Spirito aleggiava sulle acque (sul caos), quindi Gesù viene presentato come il compimento di questa creazione, ma viene presentato soprattutto nel proverbiale amore della colomba per il suo nido. Gesù viene presentato come il nido dello Spirito, la dimora permanente dello Spirito. Infatti, dice: **"... come una colomba dal cielo e rimanere su di lui"**.

È importante questo aspetto e l'evangelista poi ci ritornerà: non basta che lo Spirito discenda su Gesù, per poter essere trasmesso agli altri: bisogna che questo Spirito rimanga su questa persona. E su Gesù ci rimane.

Gesù è la dimora permanente dello Spirito, cioè la manifestazione visibile di Dio, la presenza di Dio sulla terra. **"Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito"»,** la totalità, la pienezza di Dio, **"è lui che battezza nello Spirito Santo"**.

L'evangelista mette un parallelismo tra colui che toglie il peccato del mondo e colui che battezza nello Spirito Santo.

Già nel prologo l'evangelista aveva detto che la luce non combatte contro le tenebre, *la luce splende nelle tenebre, e le tenebre si dileguano.* E così questo peccato, che grava sull'umanità, non va combattuto, ma va eliminato. Come? Dice l'evangelista **"è lui che battezza nello Spirito Santo"**.

L'attività di Gesù sarà di immergere, battezzare, impregnare nell'acqua: significa essere immersi in un liquido esterno. Battezzare nello Spirito Santo significa una penetrazione nell'intimo dello Spirito, la forza d'amore di Dio.

Questa volta *lo Spirito* viene definito *Santo*, non soltanto per la sua qualità eccelsa, ma per la sua attività di santificare, di separare. Chi accoglie Gesù e il suo messaggio, riceve da Gesù il suo Spirito, la sua stessa capacità d'amare, che progressivamente lo allontana dalla sfera del male, questa è la penetrazione dello Spirito di Dio nell'uomo.

"E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»". Quello che prima era stato presentato come *l'agnello di Dio, e poi come uomo*, ora viene presentato come *il figlio di Dio*.

Dal momento che in Gesù discende lo Spirito di Dio, in Gesù c'è la pienezza della condizione divina, che non sarà un privilegio esclusivo, ma sarà una possibilità che comunicherà a tutti quanti lo vogliono seguire.